

Filosofia reale

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

**Bogdan Tadzik**

**FILOSOFIA REALE**

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Bogdan Tadzik**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori.*



## Prefazione

Prima che il lettore scelga di leggere questo libro dovrebbe leggere questa prefazione, il cui contenuto è quello di incoraggiare lo sforzo intellettuale di persone molto critiche che seguirà il ragionamento dell'autore. A questo punto devo fare alcune importanti osservazioni di carattere storico. Questo libro è scritto nello spirito della "filosofia polacca", come successore e continuatore della tradizione filosofica nazionale della scuola di "Lvov – Varsavia", non è un caso che io dica qualcosa su questo aspetto culturale della Polonia.

Il creatore della scuola era K. Twardowski (1866-1938) e vorrei dare alcune informazioni su questa scuola per i lettori stranieri, per portare il lettore alle fonti e basi di "Filosofia del reale". La mia posizione è la continuazione di un modo rigoroso e specifico della scuola filosofica, che non è riducibile a pura astrazione, il sottile dondolo tra le nuvole, ma è un punto di vista che si attacca saldamente al suolo. Credo che siano necessarie alcune brevi informazioni sulla scuola per spiegare il ruolo che ha svolto nella storia della Polonia, anche se all'estero sono cose poco o per nulla conosciute. Suppongo che l'ignoranza delle conquiste intellettuali di scuole all'estero sia causata da una mancanza di pubblicazioni in lingua straniera.

Nella breve storia della scuola è stato il miglior periodo di tempo fino al 1939; dopo la Seconda Guerra Mondiale, la scuola era in disordine, come conseguenza di processi sociali che si svolgono nelle aree della nuova storia polacca. Nel 1951, T. Kotarbiński (1886-1981) a Łódź e Varsavia, T. Czeżowski (1889-1981) a Toruń, K. Ajdukiewicz (1890-1963) a Poznań e altri hanno lavorato proficuamente nel campo della filosofia. Tuttavia, il numero dei rappresentati della scuola, in ogni caso, è non solo

privato del diritto di insegnare filosofia presso le università, e i tre sopra citati limitati di insegnare la logica.

L'intera situazione era stata una conseguenza di confronto della "scuola" con una filosofia marxista aggressiva e militante, la cui critica di A. Holland (K. Twardowski), B. Baczko (T. Kotarbiński), A. Schaff (K. Ajdukiewicz) e L. Kołakowski aveva fatto sì che per i rappresentanti della scuola arrivassero tempi duri. Chi non era d'accordo con "l'unica giusta e vera" filosofia, era nei guai. Kotarbiński di seguito diventa Presidente dell'Accademia polacca delle Scienze, e Ajdukiewicz rettore dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań, ma era morta per la scuola ed era scomparsa. All'estero insegnano J. Łukasiewicz (1878-1956) in Irlanda e A. Tarski (1901-1983) negli Stati Uniti.

La cosa che più ha infastidito i marxisti nella "scuola" ideologica è la direzione anti-metafisica di approccio alla soluzione dei problemi scientifici. I risultati della "scuola" sono molto interessati all'atteggiamento filosofico che L. Kołakowski ha descritto come "la filosofia del non intervento".

K. Twardowski ha sostenuto che il filosofo ha un duplice ruolo: come un uomo, che ha la sua visione del mondo, e come scienziato, che dovrebbe rimanere in silenzio in materia filosofica. Uno degli studenti del professor Czeżowski, Z. Zwinogrodzki, scriverà che circa l'impostazione della filosofia di questa scuola, quelli avevano avuto da offrire un successore Twardowski. I filosofi di orientamento simile a Czeżowski *mai* dovevano deludere eventuali "ismi", e non dovevano subire il prossimo rinnovo. (...) Almeno da queste delusioni tragiche il professore ci volle salvare".

Al contrario, T. Kotarbiński ha scritto che "di fronte alle perturbazioni di storia, è possibile mantenere le linee di barometro guida cambiando la posizione come i cambiamenti di pressione, e può anche agire sul modello di ago magnetico che indica una direzione costante, a prescindere dalle circostanze. (...) Dal punto di vista sociologico, può non senza ragione, per cercare di tirare "i discepoli di Twardowski" con l'atteggiamento sotto il titolo di evasione, la fuga dalla partecipazione alla lotta sociale, il pacifismo passivo nello strato sociale intellettuale-borghese (...).

Ecco come è veramente. Che non ho preso parte alla lotta politica organizzata, è vero. Che ho incrostazioni della teorizzazione, evitando pratiche a tutti, non è vero. (...) Gli educatori vogliono sempre lo stesso per educare le persone sulle persone, e il modo in cui è probabilmente vero che il modello di Socrate – nonostante tutti i cambiamenti delle condizioni sociali – bene ha perduto nei punti importanti.

Pertanto, è ingiusto definire l'ideologia della scuola di L. Kołakowski come "empirismo logico", che cattura l'essenza della questione sul "Lvov – Varsavia". Solo nel 1967, in lingua inglese viene pubblicata in un libro con il titolo "Filosofia analitica polacca", di H. Skolimowski, che presenta l'analisi comparativa realizzata in Polonia e in Inghilterra. Mentre in Polonia il primo libro è stato messo in vendita sulla scuola nel 1985. J. Woleński dava il titolo "Filosofico Lvov – Scuola di Varsavia".

Il libro era rilasciato solo se non erano vissuti più a lungo o uno dei rappresentati della prima generazione di "scuola". Purtroppo, il noto detto "elogio della recinzione della gente, non sappiamo quello che avete" si riferisce in modo adeguato alla nostra situazione come una "scuola". Anche questo fenomeno scientifico non era esistito, questo articolo è una continuazione della tradizione scientifica e il modo di filosofare designati da K. Twardowski.

Ogni parte del libro, anche "metamathematics" mantiene uno stretto rapporto con la realtà e non comporta mere astrazioni. Suppongo che la lettura di questo libro vi deluderà quei lettori che sono alla ricerca di nei libri di intrattenimento intellettuale filosofica tesi tanto filosofiche di "Filosofia reale" in una certa misura da applicare nella pratica. Ciò non significa, tuttavia, che questo libro contiene regole confezionate su come procedere al fine di facilitare la vostra vita quotidiana, anche se la psicologia è la più vicina al caso.

Lo scopo di questo lavoro comporta, innanzitutto, per questo, il fine di provocare nel lettore una soluzione indipendente creativa ai problemi, sia in teoria che in pratica. Un'altra cosa che devo sollevare è il problema della genealogia ideologica nella "Fi-

losofia reale”. Nella prefazione sono presenti solo le questioni più importanti legate alla fonte di filosofia vera e propria, con riferimento al preambolo di ciascuna parte, in cui si informa che ha ispirato la creazione di questo o di quel lavoro.

L'autore di queste parole non ha completato lo studio della filosofia istituzionale e, pertanto, distinguere quattro fasi fondamentali del mio interesse per le questioni filosofiche che la “Filosofia reale” ha non è un'altra forma.

1. La prima fase consiste nel leggere B. Suchodolski (1903-1992) che ha dato il via alla mia avventura con la filosofia. Io devo ricordare due grossi volumi: “Nascita della filosofia moderna dell'uomo” e “Sviluppo della filosofia moderna dell'uomo”. A questo punto, devo anche aggiungere che il suo “L'educazione per il futuro” ha diretto la mia attenzione verso la formazione e l'educazione.

2. La seconda fase prese dimora per il fascinato giovane con “l'unico e legittimo” che era stata la filosofia marxista nella Repubblica Popolare Polacca. Forse non del tutto consapevole di questo, che ha colpito K. Marx (1818-1883) e F. Engels (1820-1895) sulla forma finale della “Filosofia reale”.

3. La terza fase dei miei interessi in filosofia focalizza l'attenzione sulle letture della filosofia classica tedesca, da una costola del mio interesse per Marks ed Engels. Non è noto se abbia avuto un maggiore impatto sulla “Filosofia reale” A. Schopenhauer (1788-1860), o I. Kant (1724-1804), G.W.F. Hegel (1770-1831), J.G. Fichte (1762-1814) e F.W. Schelling (1775-1854). Una cosa è certa, ho assunto molti dei concetti di questa filosofia e in questo modo di filosofare lo stigma resta inevitabile, anche se ho cercato di evitarlo.

4. La quarta e più importante fase dei miei interessi filosofici si riduceva a leggere le conquiste intellettuali di “Lvov – Scuola di Varsavia”. L'ho trovato in quello che alcuni filosofi alla ricerca di una vita. Appunto, T. Kotarbiński e T. Czeżowski mi hanno insegnato che ogni tipo di estremismo non ha portato a nulla di buono. Sempre causeranno problemi e difficoltà, teoriche e pratiche. Questo atteggiamento mi ha permesso di guardare ad ogni cosiddetto punto di vista di filosofico come “nocciolo razionale” e mi ha insegnato il compromesso. Da allora, ho rifiutato qual-

siasi tipo di “ora hanno un” come ad esempio il marxismo, l’esistenzialismo, eccetera. Qui devo citare il fondatore della scuola K. Twardowski (1866-1938), e J. Łukasiewicz (1878-1956), T. Kotarbiński (1886-1981), T. Czeżowski (1889-1981), K. Ajdukiewicz (1890-1963), A. Tarski (1901-1983), St. Leśniewski (1886-1939), Wł. Witwicki (1878-1948), I. Dąbmska (1904-1983), St. Ossowski (1897-1963), M. Ossowska (1896-1974), Z. Zawirski (1882-1948), K. Sosnicki (1883-1971) e altri.

Parlando di ispirazione intellettuale non posso omettere i nomi dei filosofi polacchi, come Wł. Tatarkiewicz (1886-1980), R. Ingarden (1893-1970), F. Znaniecki (1882-1958) – Stati Uniti d’America, L. Chwistek (1884-1944), A.T. Tymieniecka (1923-2014) – Stati Uniti d’America, H. Elzenberg (1887-1967), L. Kołakowski (1927-2009) – Inghilterra, St. I. Witkiewicz (1885-1939), J.B. Gawecki (1889-1984), L. Petrażycki (1867-1931), L. Nowak (1943-2009).

Oltre ai filosofi polacchi non si possono sostituire tali filosofi come B. Russell (1872-1970), B. Spinoza (1632-1677), E. Husserl (1859-1938), F. Brentano (1838-1917), W. Dilthey (1833-1911), Z. Freud (1856-1939), H. Rickert (1863-1936), L. Wittgenstein (1889-1961), L. Feuerbach (1804-1872) e Wł. Lenin (1870-1924).

Un’altra cosa che devo menzionare ed è associata al problema fondamentale della verbalizzazione di ciò che l’autore ha da dire, e in che lingua, è quella di esprimere un concetto chiamato “Filosofia reale”. Lavorando su nuovi problemi, ho fatto note marginali ma non sapevo con quali parole e concetti esprimere i loro pensieri.

Poi mi trovai di fronte a un problema serio: o creare neologismi e costruire una teoria espressa nei loro propri termini e parole che sono caratterizzate da esoterismo intrinseco, o prendere i concetti familiari e termini nella storia della filosofia e quindi a presentare la sua posizione.

Tuttavia, quando ho cominciato a sviluppare il finale “Filosofia reale”, ho dovuto dichiarare in qualche modo. Dopo molte esitazioni e con grande riluttanza ho scelto la seconda opzione, che non priva della sua attrattiva, ma contribuisce al fatto che gli attuali difficili problemi guadagnano chiarezza. Se è o non è stata la decisione giusta, valuterà il lettore critico, ma da un cer-

to punto di vista mi sembra sia stata la decisione ottimale, che in realtà consente di leggere ciò che l'autore aveva da dire.

Cronologicamente la prima opera, che è stata fondata nella Repubblica Popolare Polacca negli anni '80 del XX secolo, è stata una "Etica reale", come il mio primo figlio, che include al meglio il lavoro del tutto. Il secondo lavoro sulla psicologia è stato stabilito come uno degli ultimi, ma l'ho inserito nella cosmologia, in quanto questo permetterà una migliore comprensione, come l'etica e l'estetica e la filosofia della religione.

Importante lavoro è anche la sociologia, senza la quale non si può davvero capire o filosofia politica, la pedagogia, teoria della creatività o filosofia dell'uomo. Le parti relativamente indipendenti sono "metamathematics", filosofia del linguaggio e della mistica, che si estende per tutta la cosmologica dell'inizio.

Infine, vorrei aggiungere che ogni parte potrebbe essere un libro a sé, ma la scuola di "Lvov - Varsavia" ha assunto un modo per esprimere i loro pensieri in una forma condensata che consente di inserire un'intera "Filosofia reale" in una posizione. Dalla "scuola" ho anche assunto che non è mai il caso che ogni filosofia sia del tutto "vera" o "falsa"; in ogni stazione si può trovare qualcosa che potrebbe essere di valore per qualcun altro.

"Filosofia reale" è il frutto del mio lavoro nel corso degli ultimi 25-30 anni, e vari frammenti sono stati creati in epoche diverse. Naturalmente mi rendo conto che il mio lavoro potrebbe incontrare un'accoglienza ostile, il contatto più che l'autore non si mantiene permanente con le istituzioni scientifiche.

2010